*il foglio de*

# il paese delle donne

3

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 3 | 26 novembre 2011 | Anno XXIV | Issn 1594-785

CENTRO DOCUMENTAZIONE PISTOIA

*Associazione Il Paese delle donne*

*Invito*

**Sabato 26 novembre 2011**
**Ore 17,00 – 20,00**
**Casa Internazionale delle Donne**
**Sala Carla Lonzi**
**via della Lungara 19**
**Roma**

## XII Edizione Premio di scrittura femminile "Il Paese delle donne"

dedicato a Maria Teresa Guerrero (Maitè)

Congiunto alla

**XIX edizione Premio "Donna e Poesia"**

---

*Patrocini*

- **Coordinamento UNI-CPO**
Associazione per il Coordinamento Nazionale dei Comitati Pari Opportunità delle Università Italiane

- **Archivia** – archivi, biblioteche, centri di documentazione delle donne

- **Affi** - Associazione Federativa Femminista Internazionale

*Coordina*

**Fiorenza Taricone**, Università di Cassino

Per informazioni: 3470336462 • e-mail: associazionepdd@gmail.com

## COMUNICATO STAMPA

Il 26 novembre si terrà la cerimonia di premiazione della XII edizione del Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne" promosso dall'omonima associazione e congiunto al XIX premio "Donna e Poesia".
I due Premi sono nati all'interno della Casa internazionale delle donne e sono promossi da due associazioni che ne hanno sostenuto l'iter costitutivo.
Il Premio "il Paese delle donne" è stato il primo, in Italia, a premiare insieme alla saggistica, alla narrativa e agli studi di arti visive, le Tesi di Laurea per valorizzare gli apporti delle nuove generazioni.
Il Premio "Donna e Poesia", è stato il primo, in Italia, a premiare la produzione poetica femminile.
Anche quest'anno i materiali pervenuti dimostrano la qualità della scrittura al femminile, l'originalità dei temi trattati e/o delle angolazioni dati a temi di più vasta divulgazione.
Anche quando affrontano tematiche specifiche, i lavori non perdono di vista il contesto generale e vi esprimono lo sguardo acuto e la passione delle avanguardie cui appartengono, nel nostro paese, gli studi "di genere".
Le associazioni proponenti intendono proseguire in un impegno che ha dato finora molte soddisfazioni e arricchito di materiale di qualità il Fondo "Il Paese delle donne", presso Archivia, nella Casa internazionale delle donne.
Ci complimentiamo vivamente con le vincitrici.
Ringraziamo tutte le partecipanti che hanno dato fiducia e sostegno alla nostra proposta che, ricordiamo, si mantiene esclusivamente attraverso le quote d'iscrizione.
Ringraziamo la Bottega d'Arte di Pierluigi Modotti (Deruta), per gli oggetti d'arte.

Associazione **Il PAESE DELLE DONNE**

Attiva dal 1985, è finalizzata alla promozione e alla diffusione dell'informazione, della cultura e delle politiche delle donne.
È socia fondatrice dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (Affi) e di Archivia-Archivi, Biblioteche e Centri di documentazione delle donne in cui ha un Fondo dichiarato *patrimonio storico* (Soprintendenza archivistica del Lazio).

- **Sito: www.womenews.net**
- Testata telematica "Paese delle donne-on line": **articoli@womenews.net**
- Testata cartacea "Il Foglio de il Paese delle donne" (uscita periodica).
- Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne" & Premio "Donna e Poesia"
- Convegno annuale "La Stregheria"

Sede: Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 Roma;
C.F. 96096050586;

**Versamenti su c/c postale n. 69515005 a sottoscrizione illimitata!**
***Causale*: Sottoscrizione 2011 all'associazione Il Paese delle donne**

*Speciale Premio 2011,* "Il Foglio de Il Paese delle donne", n. 3, 2011 a cura di: Maria Paola Fiorensoli e Irene Iorno.
**Direttora responsabile**: Marina Pivetta
**In Redazione**: F. Fraboni, I. Iorno, M. P. Fiorensoli, M. Pivetta.
**Segreteria Premio**: associazionepdd@gmail.com ; 06.87191329 (feriali).

**Ag. Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di Roma, n°. 571 del 13-11-1987-Issn 1594-785830-Roma. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM-C.F. 96096050586 - Via della Lungara 19 00165 Roma.**

## GIURIA

*Co-presidenti* Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone.

Anna Maria Robustelli, Beatrice Pisa, Consuelo Valenzuela,

Donatella Artese, Edda Billi, Gabriella Gianfelici, Lucilla Ricasoli,

Maria Teresa Santilli, Maria Palazzesi, Monica Grasso, Paola Mastrangeli

## SAGGISTICA (A)

**1° Premio:** DARIA MARTELLI

*Polifonie. Le donne a Venezia nell'età di Moderata Fonte (seconda metà del secolo XVI).* – Padova: Coop. Libraria Editrice Università di Padova (Cleup), 2011.

Il primo approccio al saggio *Polifonie* di Daria Martelli potrebbe intimorire.
653 pagine comprensive di 57 di bibliografia e centinaia di note che vanno dal semplice rimando al testo a dei veri estratti, come la n. 18, cap. XIV sui lasciti testamentari di "vitalizi per le figlie destinate al nubilato a vita", nel XV-XVI sec.
Corollario all'accurato corpo saggistico - nemmeno eccessivo per i tanti e vasti temi affrontati e la volontà di recupero e di divulgazione – è la Bibliografia, con "Inediti" attraenti quali l'*Indice per nome di donna dei matrimoni dei patrizi veneti*, e *Genealogie delle famiglie venete ascritte alla cittadinanza originaria.* Tra gli "Editi", *La dogaressa di Venezia* in cui P. G. Molmenti copre l'intera genealogia delle dogaresse, dall'arrivo in Laguna per sfuggire agli Unni al funerale dell'ultima, in vesti d'oro (1797). Non meno sontuosa, in abito azzurro e manto rosso, appare la prima figura di dogaressa, incoronata, nel mosaico del trasporto della salma dell'Evangelista sul prospetto della chiesa di San Marco.
Dedicato alla madre, Anna Arciero, *Polifonie* ha preziose illustrazioni; due ritratti di Moderata Fonte; incisioni dell'*Esemplario di lavori che insegna alle donne il modo e l'ordine di lavorare*, di Guadagnino (1530) e dell'*Habiti d'huomeni et donne ventiane* di Giacomo Franco (1610) e orna la copertina con una tavola dell'*Omnium pene Europae, Asiae, Aphricae atque Americae gentium habitus,* di Abraham de Bruyn, con quattro figure femminili, i corpi ingioiellati, irrigiditi: la "Postribula vel" con ampia scollatura; la "Dogaressa" con cappello a punta; la "matrona veneta" dal velo a conchiglia e la "virgo veneta", velata.
Due delle sette donne de *Il Merito delle donne*, sono "donzelle", ci ricorda l'Autrice, cioè ragazze dai 12 ai 17 anni che in attesa dei destini matrimoniali o monastici, non prescelti, vivevano nel "limbo invisibile" della segregazione fisica e mentale, conventuale o domestica, ricevendo "un condizionamento precoce e irreversibile" che le rendeva "ignorantissime e *besse*, credule, superstiziose e infermicce come le donne dei serragli" (Fabio Mutinelli), poiché la mancanza di stimoli "intorpidisce l'ingegno più acuto e infiacchisce il corpo più robusto".
La nullità imposta alle "oneste" favoriva "l'affermarsi delle cortigiane sulla scena sociale" e l'Autrice nota che costoro, "le più libere, adottassero, come mezzo di adescamento, il *fazzuolo* delle donzelle, le donne più represse, un vezzo inutilmente proibito dalle leggi".
Un esempio di come Daria Martelli utilizzi la microstoria per il suo macroscopico affresco della società veneziana femminile, vivente Moderata Fonte (1555-1592), nell'età particolarmente effervescente e lussuosa delle "dogaresse" Zilia Dandolo Priuli, Loredana Mocenigo, Cecilia Contarini Venier che *Cerimoniali I* (1464-

## INDICE ED ELENCO PREMIATE 2011

**SAGGISTICA** (sez. A).....p. 3-5

1° Daria Martelli: Polifonie. Le donne a Venezia nell'età di Moderata Fonte (seconda metà del sec. XVI).

2° Anna Paola Moretti, Maria Grazia Battistoni, Mirella Moretti, Rita Giomprini: La deportazione femminile – Incontro con Irene Kriwcenko. Da Kharkov a Pesaro – Una storia di relazione.

*Segnalazione* e *Premio Redazione*
Bianca Stancanelli: La vergogna e la fortuna. Storie di Rom.

**NARRATIVA** (sez. B).....p. 6

1° Daniela Matrònola: Partite - Romanzo in tre movimenti.

2° *non assegnato*

**TESI DI LAUREA** (sez. C).....p. 7-9

**Tesi di Dottorato:**
Anna Laura Sanfilippo: Pane, amore e politica. Il "volto" femminile del PCI in Provincia di Latina dalla Liberazione al 1956.

**Tesi Triennale**:
Sonia Fioretti: Resistere per esistere. Memorie e protagonismo femminile nell'Italia democratica.

*Segnalazione*:
Elisa Rafanelli: "Il negro" nel *Corriere dei Piccoli* dal 1908 al 1940.

**XIX EDIZIONE Premio "Donna e Poesia"** (sez. D).....p. 10-11

**Premio unico per l'Edito:**
Nicoletta Nuzzo: Portami negli occhi.

**Premio unico per l'Inedito**: *non assegnato*

*Segnalazione*:
Maria Carla Renzi: "Tempo delle mie brame" poesie d'amore non amore di lago e di altro.

**STUDI DI ARTI VISIVE** (sez. E).....p. 12-13

**1°** Maria Elisa Micheli e Anna Santucci: *Comae.* Identità femminili nelle acconciature di età romana.

**2°** Paola Frandini: "Il peccato e la fanciulla. Caravaggio: la *Maddalena Doria*.

*Segnalazione*:
Emanuela Tocchetto: Il ratto di Elena e la sua rappresentazione nell'arte del Rinascimento.

dell'ucraina sopravvissuta alla deportazione nel lagher di Magdeburgo e giunta a Pesaro, moglie di un ex deportato conosciuto nel lagher di Lemsdorf, dov'era stata mandata a riparare zoccoli da un calzolaio italiano e nella cui baracca si era rifugiata sotto il bombardamento americano.
Dopo un lunghissimo silenzio in cui sono cresciute le generazioni del dopoguerra, da un decennio si moltiplicano le testimonianze sugli orrori del nazionalsocialismo e *in primis* della deportazione e della vita nel lagher.
Sono pagine difficili e aspre per chiunque le legga e terribili per chi le scriva, specie se autobiografiche; in questo caso, le Autrici appartengono al gruppo di ricerca sulla memoria della deportazione femminile presso l'Istituto di Storia Contemporanea della provincia di Pesaro e Urbino, e hanno contestualizzato il racconto per rendere Irene K. "esempio del passaggio da storia individuale a storia collettiva che si attua nel flusso ininterrotto tra memoria e storia e diventa possibile quando c'è una comunità che condivide." (p. 23)
Nel suo viaggio nel tempo, Irene K. ha recuperato le memorie anche del suo vissuto in Ucraina prima della Seconda Guerra e gli "scarti" che ha registrato nel dopoguerra tra la cultura d'origine, molto più emancipata, e quella italiana, che ancora negli anni Cinquanta guardava con sospetto il lavoro extradomestico, seppure necessario, femminile e proponeva anche alle ex partigiane di rientrare nei ruoli convenzionali di moglie e di madre.
Molto interessante anche la rassegna di fotogrammi tratti dal video del Nationalarchiv Washington "Il rimpatrio degli Ostarbeitter" su treni stipati all'inverosimile ma in corsa verso la libertà, e le foto scattate da Mirella Moretti a Magdeburgo, nel 2009. Dove sorgeva il lagher della Shaffer e Budenberg oggi c'è un anonimo palazzo con attività commerciali.
Il tessuto intrecciato da Irene K. ha un bordo contemporaneo: il flusso ininterrotto di donne dall'est all'Italia, la formazione di nuovi tipi di schiavitù.
"Porta in Ucraina i pensieri, che hai filato all'estero / e lascia in Italia i ricordi, per i quali non dormi oggi." recita una poesia di Halyna Maoviychuk, poeta e badante.

**Maria Paola Fiorensoli**

***SEGNALAZIONE e Premio Redazione***: BIANCA STANCANELLI

*La vergogna e la fortuna. Storie di rom.* – Venezia: Marsilio, 2011.

La raccolta di voci *rom*, diciannove storie sostantivate (es. amore, vergogna, bellezza, angoscia, rimpianto, ribellione, volontà, rabbia…), è da porre alle basi di una nuova memoria dei *gagé (i/*le non rom), su quel popolo "apparso in Italia nel 1422", perseguitato dalle leggi razziali e che ha il suo contributo all'*Olocausto*.
Una presenza ancora aggettivata come "sorprendente" e "straniera" e se il secondo tema riconduce alla xenofobia con cui l'Italia deve fare i conti, il primo, se approfondito, apre a un mondo caleidoscopico cui appartiene la *romnià* Laura Halilovic, regista premiatissima; giostrai, artigiani, commercianti, musicisti, artisti; una componente, definita "marginale e deviante", che mendica (*manghél*, elemosinare), e vive in campi degradati, tra gli sgomberi.
Leggi rimaste nei cassetti, da noi e altrove; tentativi riusciti o falliti d'integrazione e stabilizzazione di un popolo che non è più nomade da tempo; la "normalità", ancora troppo spesso drammatica, di crescere, *rom*, tra i/le *gagé*.
Seduta in una "linda casetta di Bruxelles", l'Autrice ha ascoltato dal presidente dell'ERIO, Ivan Ivanov, *rom* bulgaro laureato in giurisprudenza e medicina, che è anche una questione di pelle. "Nell'Europa bianca, i *rom* erano l'unico popolo di pelle scura, l'unico riconoscibile a occhio nudo." I *rom* come i neri d'Europa, si è chiesta? Non sapeva "che in Romania c'era una leggenda: *chora, i figli del corvo*."
Il libro è "un viaggio" offerto a chi abbia in odio i luoghi comuni e guardi ai rom – italiani, slavi e romeni – con il rispetto che nasce dalla conoscenza. Un grazie.

**Maria Paola Fiorensoli**

1592) ritraggono in abiti di lusso e di lutto, con i loro stemmi.
Epicentro della vita intellettuale e letteraria, Venezia contava in Moderata Fonte, Lucrezia Marinelli e suor Arcangela Tarbotti un trio formidabile, antesignano della *querelle* coinvolgente gli ambienti elitari laici ed ecclesiastici, europei.
*Il merito delle donne*, di Moderata Fonte, pubblicato postumo da D. Imberti (1600), è il più celebre ma non l'unico esempio dell'intellettualità femminile che abbia o no lasciato tracce scritte e che queste siano sopravvissute alla cancellazione.
Di quelle autrici, ricorda Daria Martelli, qualcosa si rintraccia nelle raccolte poetiche, nell'antologia al femminile di Luisa Bergalli e nella tradizione erudita, ma tanto lavoro va fatto "non solo per *pietas"* verso donne "che non riuscirono nell'impresa troppo ardua di lasciare un segno di sé, già in tale tentativo rivelando molto della loro personalità", ma per testimoniare l'esistenza di una parola femminile che si espresse in tutti i modi possibili e che "rappresentò un fenomeno sociale che contribuisce a caratterizzare il periodo storico."
*Polifonie* allude, nel titolo, alla coralità delle voci chiamate a riscrivere la storia della *Serenissima* trasgredendo l'ordine e l'abitudine al silenzio. La stessa Moderata Fonte, appassionata nella difesa del proprio sesso, "nomina molti letterati contemporanei (…) e tace sulle letterate, anche veneziane, sia nel *Floridoro* sia, cosa ancora più sorprendente, nel *Merito*, dove pure vuole addurre esempi di donne soggetto di scrittura, non solo oggetto di rappresentazione".
Mai come in questo caso per il saggio di Daria Martelli è valida la metafora dei rivoli e dei canaletti in cui scorrono le vite, le azioni, mai trascurabili e accessorie, le relazioni cui sono preposte le donne e delle donne tra loro (es. *Praticare tra donne; Dire il mondo; I saperi delle donne)*.
Sottolinea Federica Ambrosini, nella *Prefazione*, come l'Autrice sia consapevole "dell'impossibilità di scoprire la realtà del vissuto femminile senza riservare adeguata attenzione alla pratica di vita, determinata dalla consuetudine e dalla tradizione, a Venezia particolarmente forte" e che "spesso non corrispondeva alla teoria, al dettato della legge, alla norma codificata."
La *Serenissima*, per molti versi faro di libertà e liberalità, non lasciava che la sua luce si riflettesse completamente anche sulle donne, incrocio esse stesse di culture.
Una città indagata con amore in bellissimi capitoli che coprono ogni aspetto della vita biologica, riproduttiva, domestica, lavorativa, artigianale, caritativa delle Veneziane di cui si narrano le credenze, le pratiche magiche, i processi per stregoneria, il meretricio, il matrimonio e la monacazione, e quant'altro tramite documentazione originale e fonti diversificate, cosicché, nel biografare la straordinaria Moderata Fonte e il suo tempo, l'Autrice ha prodotto un libro *eccellente*, che costituisce una "fonte primaria di conoscenza"; come il *Merito.*

**Maria Paola Fiorensoli**

**2° Premio**: ANNA PAOLA MORETTI, MARIA GRAZIA BATTISTONI, MIRELLA MORETTI, RITA GIOMPRINI:

*La deportazione femminile-Incontro con Irene Kriwcenko. Da Kharkov a Pesaro. Una storia di relazione.* – Ancona: Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, 2010.

Irene Kriwcenko, al momento dell'incontro con le Autrici, aveva "ottantasei anni, grandi occhi azzurri e capelli d'argento." Di modi gentili, "ha mostrato la sua casa, il suo giardino e le sue foto".
Quando si era rivolta all'Iscop per la pratica d'indennizzo del lavoro coatto svolto in Germania durante la Seconda Guerra mondiale, aveva manifestato l'intenzione di rilasciare una testimonianza. "Nessuno voleva crederle perché credere è difficile. Bisogna viverle per poter credere, perché umanamente parlando non era una cosa pensabile. Troppo struggenti le cose di tutti i giorni." (p. 39)
Inizia così un raro ascolto, da giugno a novembre 2008; la ricostruzione della "mappatura geografica e cronologica"; il rispettoso recupero della vicenda umana

## TESI DI LAUREA (C)

**Premio unico Tesi di Dottorato:** ANNA LAURA SANFILIPPO

Università Roma TRE, Dottorato di ricerca in Storia dell'Italia Contemporanea: politica, territorio, società, XXIII Ciclo; *Pane, amore e politica. Il volto femminile del PCI in Provincia di Latina dalla Liberazione al 1956; a.a.* 2010-2011; Tutor Prof. Paolo Carusi; Coordinatore Prof. Mario Belardinelli.

La Tesi di Anna Laura Sanfilippo è frutto evidente di un paziente e pluriennale lavoro d'archivio e di ricerca delle fonti orali. La metodologia seguita ha rispettato tutti i canoni del lavoro scientifico, equilibrato sia nell'Indice, sia nella ricca bibliografia, non esclusi l'appendice dei Documenti e la sezione fotografica. Il lavoro ha affrontato il tema non facile dell'attecchimento dell'allora PCI e dei rapporti con l'Unione Donne Italiane in uno dei territori più fascistizzati d'Italia, anzi nato per sua stessa volontà, quale la provincia di Latina, con un'attenzione anche numerica; nelle Appendici sono riportate infatti le iscritte al PCI e all'Udi, negli presi in considerazione. Al passo con gli studi più recenti che in Italia hanno messo in luce una storia parallela dei due generi, maschile e femminile all'interno di un partito di massa, talvolta apertamente conflittuale, talvolta sommersa, l'Autrice apre il primo Capitolo dedicandolo a questo tema. A seguire, i temi di una microstoria che ricalcano quelli della grande storia politica nazionale, come la dolorosa spaccatura che si apre nelle coscienze soprattutto femminili dopo la scomunica di Papa Pio XII nel 1949; mettere a disposizione la propria vita per il riscatto degli oppressi e degli umili era troppo simile al messaggio evangelico per non avvertire la contraddizione della condanna, che ricadeva sulle scelte di vita per così dire private: matrimoni civili o religiosi, battesimi, comunioni, frequenza alle funzioni religiose.
Un secondo tema cruciale affrontato, è quello del ricambio nelle cariche del Partito, che s'interseca con la novità, per le donne, dell'ingresso nelle istituzioni, a partire dalle elezioni amministrative del 1951. Affiorano con molta evidenza nodi legati alla vecchia divisione dei ruoli sessuali che impongono alle donne scelte quasi mai libere e la mancata condivisione delle responsabilità familiari. Per molte, in assenza di quella condivisione, che oggi si chiama partnership, altrettanto misconosciuta, l'abbandono della politica come impegno totalizzante era scontato. Anche i rapporti fra donne sono territori di riflessioni nuove: Amiche o compagne? Scioperi e rovescio e lo squilibrio all'interno dell'organizzazione femminile comunista, titola il paragrafo di un capitolo sul faticoso cammino per la realizzazione del partito nuovo al femminile.

**Fiorenza Taricone**


**OFFERTA NUMERI AUTOGESTITI**

*L'associazione "Il Paese delle donne" offre dal 1985 alle associazioni e a gruppi di donne la possibilità di pubblicare numeri autogestiti de "Il Foglio de il Paese delle donne" (cartacea), per promuovere le proprie attività, approfondire temi e/o lanciare eventi.*

*Contatti e informazioni sui tempi e sui costi: associazionepdd@gmail.com*

## NARRATIVA (B)

**1° Premio**: DANIELA MATRÒNOLA

*Partite, romanzo in Tre Movimenti.* – San Cesareo (Lecce): Manni editori, 2010.

*Partite* é un romanzo di notevole spessore che non va letto tutto di un fiato, ma metabolizzato con calma poiché lascia ampio spazio alla riflessione.
Si sviluppa in tre movimenti narrativi *Altri Estranei - Lucille (Due) - La partita,* a da cui s'irradiano, è il caso di dirlo per la tensione all'infinito, quindici note narrative.
La scrittrice attraverso il racconto del protagonista-narratore fa entrare lettrici e lettori in un mondo senza consolazione; i suoi personaggi: Mauro, Luciano, Laura, zio Carlo sono vite in perdita per desideri non realizzati e solitudini affettive.
La struttura del romanzo è simile a un ipertesto: ciascuna/o vi ritrova un suo percorso; sfugge all'esigenza della trama, tocca molti tasti contemporaneamente: nostalgie, speranze, pensieri, ricordi che evocano musiche, poesie, films e si fondano con un continuo rimando tra passato e presente, in un movimento irregolare che mantiene il pathos nel corso di tutta la lettura.
Riecheggia nel profondo. È musica e parola insieme. Simbiosi di una scrittura elegante ed essenziale, immaginifica, analogica; simbolista nel metaforizzare l'attività e il linguaggio sportivo (tennis, vela, pallavolo), alludente e producente un movimento costante, un continuo andare ed esplorare e soffrire e superare gli ostacoli delle *Partite.*
Daniela Matrònola sembra più interessata all'analisi dell'animo maschile. Pietro, Stefano e Luciano sono protagonisti a tutto tondo.
Sono loro tre che si giocano, nella partita della vita, le protagoniste femminili, appena tratteggiate, vissute dagli uomini più come desiderio che corpi pulsanti.
Dice Pietro: "Ero talmente calato nel ruolo del consolatore innamorato investito del ruolo di sanare uno squilibrio, rimediare a un iniquo assortimento, ripristinare un ordine giusto e superiore, che di lei non sapevo nulla: non sapevo di cosa le importasse, o di chi, veramente, o se fosse in grado di vedere in me una creatura con cui compenetrarsi." (p. 206)
Non è però vero che non ci sia attenzione al femminile, a vite che, in una chiusura debitrice ai linguaggi cinematografici, si riannodano, si ritrovano inserite in uno scenario finale, anch'esso da partita, con il pubblico che urla contro il perdente.
Altra particolarità è il lato B, cioé la spiegazione delle note a margine, che mette in risalto non solo la vastissima cultura dell'Autrice, ma anche tutto ciò che le è più caro. È questo lato a bilanciare la visione drammatica della vita offerta dal romanzo e a rendere meno cerebrale una scrittura che scava in profondità la partita della vita.

**Donatella Artese e Maria Teresa Santilli**


**CAMPAGNA DI SOTTOSCRIZIONE**
**"IL PAESE DELLE DONNE"**

*Sostenere la nostra associazione significa contribuire a far emergere e valorizzare l'agire e l'intellettualità femminile attraverso il sito, la testata telematica e quella cartacea, gli appuntamenti del Premio e della "Stregheria", gli organismi, le reti e le singole iniziative delle politiche autonome delle donne, cui aderiamo.*
Versamenti su c/c postale n. 69515005.
Causale: Associazione Il Paese delle donne - sottoscrizione 2012

***SEGNALAZIONE*:** ELISA RAFANELLI

Università degli studi di Roma Tre; Facoltà di Lettere e Filosofia; Tesi di Laurea specialistica, *Il "negro" nel corriere dei piccoli dal 1908 al 1940;* a.a. 2008-2009; di relatrice prof. Daniela Rossini.

La tesi analizza le modalità con cui sono stati presentati i personaggi neri all'interno di un giornalino tanto diffuso e noto come il *Corriere dei Piccoli*, modalità che esprimono il crescente razzismo della cultura italiana dall'età liberale fino al fascismo.
La tesi, condotta con evidente attenzione e passione, e arricchita di un interessante materiale iconografico, non può definirsi un lavoro di storia delle donne, ma è costruita con un'indubbia sensibilità "di genere" che la rende particolarmente significativa per il nostro Premio. All'origine stessa della nascita del *Corrierino* è la vicenda dell'impegno poco riconosciuto di una donna, quello della scrittrice, giornalista e pedagoga Paola Lombroso la quale ne mette a punto il progetto editoriale in due anni di approfondito lavoro di ricerca, ma poi se ne vede negare la direzione in favore di un maschio, accontentandosi di tenere la rubrica di piccola posta con il nome di zia Mariù. Del resto, lo stesso tema del razzismo si presta ad essere interpretato come uno degli aspetti della storia del maschilismo.
Osserva Elisa che uno dei miti del colonialismo italiano degli anni Trenta è quello del libero possesso della donna nera, opportunamente ritratta in pose discinte e provocanti, momento fondamentale di attrazione verso le conquiste del continente nero per la parte maschile.
Tutto il progetto editoriale del giornalino è volto a coinvolgere anche le bambine e le madri nel patriottismo di marca razzista, portandole a vedere le guerre di conquista coloniale come un "dovere" di civilizzazione verso popolazioni barbare. I personaggi femminili di colore su cui esercitare la benevola superiorità di chi si sente popolo eletto, non sono molti sul *Corrierino*, ma indubbiamente il giornalino fa la sua parte. E' evidente nella seconda metà degli anni Trenta, quando, dopo la conquista d'Etiopia cresce nel regime fascista la paura di "contaminazione" con quelli che si giudicano un popoli inferiori e quindi viene emesso un decreto in cui si comminano sanzioni per "rapporti di indole coniugale fra cittadini e suddito" e la stessa nota canzone *Faccetta nera* (vero simbolo canoro della guerra d'Etiopia) viene vista con fastidio dalle autorità, perché troppo ammiccante alla appetibilità sessuale delle indigene, vero invito all' "inquinamento razziale". Proprio allora si affaccia sul giornalino un nuovo personaggio: Zizi "faccetta nera" bimba vivace e pasticciona con il vestitino a quadri e il visetto tondo, piccolo contributo al progetto del regime di contrastare l'immagine sessualmente seducente della "nera".

**Beatrice Pisa**

*Ci facciamo pubblicità!*

1) Fiorenza Taricone, *Donne e guerra. Dire, fare, subire.* – Santi Cosma e Damiano: Elsa di Mambro Editore, 2011; con CD a cura di Elena Luviso.

2) Gabriella Gianfelici e Loretta Sebastianelli (a cura di), *Unanimemente, antologia di donne per le donne.* - ...Zona, 2011.
Il ricavato va a Coop. BeeFree a sostegno dei progetti contro la violenza alle donne.

3) Irene Iorno, *Terra Barbara.* – Roma: Il Caso e il Vento (Collana Fuoristrada, 1), 2011. Un contributo coraggioso e autobiografico alla medicina narrativa

4) In via di pubblicazione: Beatrice Pisa e Stefania Boscato (a cura di), *La politica e le marmellate: voci, esperienze, lotte delle donne negli anni Settanta*, Franco Angeli Editore.

**Premio unico Laurea Triennale: SONIA FIORETTI**

Università degli studi di Roma TRE; Facoltà di Scienze Politiche; Tesi di Laurea "*Resistere per esistere: memorie e protagonismo femminile dell'Italia democratica;* a. a., 2010-2011; Relatore prof. Renato Moro.

La tesi affronta uno dei settori ove la storiografia delle donne ha lavorato con maggiore intensità, ottenendo risultati capaci di inserirsi in uno dei dibattiti storiografici più accesi di questi ultimi anni, quello riguardante la resistenza al nazifascismo. La tesi, in quanto triennale, non si serve ovviamente di fonti d'epoca, ma elabora con attenzione e passione la ricca produzione storiografica esistente, sfuggendo al rischio della pura elencazione di punti di vista e riuscendo a problematizzare nodi significativi.
Lo scopo è quello di porre a fuoco la realtà vissuta dalle molte che si impegnarono negli anni fra il '43 e il' 45: i ruoli, i compiti, il turbine delle emozioni, i percorsi di consapevolezza, lo sconcerto e l'orgoglio di fronte all'alterarsi temporaneo delle tradizionali identità di genere e allo sgretolarsi degli usuali confini fra sfera privata e sfera pubblica. Opportuno risalto viene dato non solo alle attività armate, anche a quelle non armate: tutte assai rischiose e di rilevanza cruciale per la lotta resistenziale. In particolare Sonia prende posizione rispetto ad un nodo centrale della storiografia delle donne sulla resistenza: l'opera di protezione e cura di uomini in fuga deve essere letta come espressione della tradizionale inclinazione materna oppure come un insieme di azioni di guerra di preciso significato politico?
La scelta cade decisamente sulla seconda opzione. Due sono i personaggi femminili su cui si concentra la tesi: Carla Capponi e Marisa Ombra, autrici di autobiografie e protagoniste di vicende personali e politiche diverse. La prima, divenuta ormai l'icona della "audace resistente" per aver partecipato all'attentato di via Rasella, è riconosciuta partigiana combattente e decorata Medaglia d'oro al valor militare. Per la seconda, insignita nel 2006 del titolo di Grande Ufficiale della repubblica, l'esperienza resistenziale sembra invece solo il punto di partenza per una vita di grande impegno politico e sociale vissuto nel PCI, nell' Udi e nella gestione della rivista "Noi Donne". Quello della politica è uno dei noti più interessanti su cui si concentra la tesi.
Nota Marisa Ombra che per le donne politica è uscire dai propri egoismi e dai propri orizzonti, oltre le mura domestiche, è esercizio democratico di una passione pubblica, è "possibilità di pensare in grande". Ma negli anni della ricostruzione, di fronte al definirsi di una politica che non risponde più alle speranze femminili, molte ritornano a casa, perché il clima egualitario è ormai venuto meno, perché i mariti reclamano un ritorno all'antico e anche quelli che erano stati compagni di lotta mostrano di essere dominati da pregiudizi arcaici. La storia si ripete: le donne si impegnano intensamente nella politica nel corso delle fasi eroiche e di grande mutamento, mentre tendono a ritirarsene quando subentra la "normalizzazione", le speranze vengono meno, i ruoli e i comportamenti tornano alla tradizionale rigidezza.

**Beatrice Pisa**

*Con una sottoscrizione minima di € 30,00 euro si ricevono quattro numeri de "il Foglio de il Paese delle donne" (cartacei) in uscita nel 2012.*

Versamenti su c/c postale n. 69515005.
Causale: Associazione Il Paese delle donne - sottoscrizione 2012

## XIX edizione del Premio "Donna e Poesia" (D)

**Premio unico Editi:** NICOLETTA NUZZO

*Portami negli occhi.* – Bedonia (Parma): Rupe Mutevole Poesia, 2011.

*"Nel grembo / il nido è tiepido / di parola."* Da questi bellissimi versi di Nicoletta Nuzzo vorrei cominciare, per soffermarmi soprattutto sul valore ieratico, portatore di mistero sacro che ancora la poesia veicola. *Portami negli occhi,* diviso in sette sezioni, dai titoli densi di significato (*Madre, Mare, D'amore…*), si muove con leggerezza da un componimento all'altro conservando un'aspettativa, un vuoto colmato dallo sguardo e dal pensiero, ben evidente in questa breve poesia che dalla pienezza di un grembo si sposta per analogia all'immagine di un nido e da questo evoca un calore gravido di parola. Questa fiducia in momenti dell'essere che ci donano un senso di pienezza è ben presente nel libro (*Voglio il pieno /e tornare in superficie /come una onda che / si perde e si scioglie /mentre tocca*) e rappresenta la freschezza di questa raccolta, in cui l'irripetibilità del momento e lo stupore del vivere sono spesso documentati con candore e pudore (*Allora ti ho toccato/ ed era la prima volta / che toccavo qualcosa che non ero io*).
Viene sempre cercato il calore dei rapporti, la tenerezza di ciò che ci lega ad un'altra persona che è dono prezioso (*Quando torni / e trovi le mie tracce / non pulisci / non metti in ordine / sono presenze / piccole promesse di / ritorno).*
Si ha coscienza di quanto siano essenziali certi attimi (*Nostalgia),* e certi tempi del nostro vivere sono così esemplari che vanno ricordati attraverso gli oggetti posti su un comò di una stanza, diligentemente menzionati (*Di nuovo succede. / E' un altro addio. / Ha già attraversato la stanza, / è passato sul comò / sul piccolo specchio / sul pettine / sulle forbicine / sulla bottiglietta blu / di acqua di rose Roberts, / adesso svanisce / senza che io possa fermarlo / questo giorno).* Spesso la poesia delle donne è fatta degli oggetti della casa con cui l'altra metà del cielo ha occasione di avere grande dimestichezza. Vorrei ricordare a questo proposito la grande poeta irlandese Eavan Boland che nella bella poesia *An Elegy For My Mother In Which She Scarcely Appears* ha sviluppato questa poetica, ricordando vecchi alari ed altri oggetti della casa di sua madre che oramai nessuno più rievoca.
E' poesia anche la notazione della nostra fragilità nello sviluppo del tempo: *Sulla mia guancia / l'aria fresca di dicembre, / la quercia trattiene ancora le ultime foglie, / io sono un fungo appena nato / che chiede di durare.*
E poesia sentirsi uniti al verde delle piante che cresce e spande bellezza: *dell'abbraccio / di nuovo il fiore / mentre gli occhi / nel cuore sorridono / verdi di gratitudine.* Ed è' poesia gioire nell'estasi delle parole, un'arte che in passato è stata negata alle donne: *Ho portato / cibo / braccia/ voce / dentro alle parole /è lì che trasmigro / quando non ci sono.*
Qualche volta si è colti quasi da un sentimento d'egoismo, ma è un sentimento sul quale è giusto sostare: *... pienamente sola / al mattino sulla sabbia / pienamente scorbutica e sazia come un granchio.*
La vita, si sa, è una ricerca nella quale ci capita di inseguire un disegno (*... raccolgo tracce / che inseguo con pazienza / alla ricerca del disegno)* e a volte dimentichiamo l'armatura e ci sentiamo fiorire (*Disobbediente*).
Anche verso la fine del libro è vivo e vibrante il desiderio di pienezza e la ricerca di una parola-madre con un grembo in cui rimpicciolirsi, che doni senso, si proietti a costruire qualcosa, e attivi i sensi alla ricerca di un significato (*Sola*). Questa disposizione impregna la poesia di speranza e infonde quel calore che abita il "nido tiepido". La Nuzzo indugia sul mistero del mondo e delle cose, gli dà voce, lo percorre e si ferma ad ascoltarlo. E' un invito a vivere la vita con più rispetto.

**Anna Maria Robustelli**

## SEZIONE DI STUDI DI ARTI VISIVE (E)

**1° Premio**: MARIA ELISA MICHELI E ANNA SANTUCCI (curatrici)

*Comae. Identità femminili nelle acconciature di età romana.* – Pisa: Edizioni ETS, 2011.

Con encomiabile precisione di studio ma anche con apprezzabile arguzia e lucidità di scrittura, il volume *Comae* articola in cinque capitoli il ricco e affascinante tema delle acconciature femminili in età romana. Corredato da un filologico elenco di fonti e da una amplissima bibliografia, il testo inoltre è utilmente e piacevolmente inframezzato da un ricco apparato di illustrazioni in bianco e nero e a colori che visualizzano con immediatezza gli esempi citati dalle autrici. L'interesse del testo, sia in senso artistico che in senso antropologico è notevole poiché, come affermano le due curatrici, Maria Elisa Micheli e Anna Santucci, "i capelli sono efficaci indicatori dello stato, del ruolo e della età di una donna… testimoniano della sua integrazione o della sua estraneità al sistema, parlano di "cultus" e di ritualità, si aprono al sacro con il quale dialogano, contribuiscono a dare identità alle donne di epoca romana". Le cinque autrici raccontano queste identità delle donne romane, intrecciando abilmente le fonti letterarie e le testimonianze artistiche, in un quadro complessivo di tale vivezza da farci sentire assai vicine le nostre illustri antenate.
Apre il volume il saggio di Maria Grazia Sassi, intitolato *Erano i capei d'oro a l'aura sparsi* che analizza con un excursus nelle fonti storiche e mitografiche il ruolo fondamentale svolto dalla capigliatura femminile nella seduzione erotica, articolando un efficace ed agile contrappunto fra l'esaltazione della chioma femminile libera o adorna per accrescere le attrattive della donna e la necessità opposta e complementare di regolamentare ed imbrigliare i capelli nello status della donna coniugata o della sacerdotessa, per sottolinearne la castità e la verginità.
Segue il dettagliato e ampio saggio di Nicoletta Frapiccini sulla *Retorica dell'ornato*, che analizza puntualmente il modo in cui le acconciature delle donne romane testimoniano un preciso stato sociale, riservando alle matrone più agiate, oltre che alle aristocratiche, la possibilità di vantare elaborate acconciature costruite con l'aiuto delle ancelle e di una ricca messe di accessori, quali ferri per arricciare o lisciare, parrucche, estensioni, toupets, tali da fare invidia ad una odierna star holliwoodiana.
Di grande interesse la parte dedicata ai colori preferiti per le capigliature, all'uso delle tinture, dal quale si evince che anche allora "si preferivano le bionde", quasi assimilate alla bellezza delle dee. Ma chi maneggiava poi tutti questi pettini, aghi, spilloni, veli e copricapi? Esistevano cioè vere e proprie "parrucchiere"? Questo è l'interrogativo che si pone Maria Cesa nel suo saggio su *Le artigiane del capello*, questione complessa e ancora aperta, mentre quel che è certo è che erano soprattutto le ancelle, magari specializzate, a farsi carico di questa incombenza.
Chiudono il volume i due ampi saggi delle curatrici; quello di Maria Elisa Micheli, *Comae formatae* è una vasta rassegna della ritrattistica romana dall'età della prima repubblica fino al tardo impero, assai ricco di riferimenti alla statuaria, che costruisce con lucidità un percorso di mutamenti sociali, politici, culturali che le acconciature femminili visualizzano in una totale aderenza alle leggi del clan famigliare; le fogge dei capelli, che siano quelli delle morigerate antenate della prima età repubblicana o quelli più apparentemente frivoli delle aristocratiche dell'età flavia, non esprimono mai una creatività libera della donna, una sua fantasiosa gestione della propria immagine, ma sempre si fanno portatrici di valori del gruppo culturale a cui appartengono o della politica che il sovrano consorte persegue. Complementare a questa immagine, comunque assai ricca e varia, delle incarnazioni diverse del volto sociale delle donne interne al sistema, è il saggio di Anna Santucci *Comae versus comae: i capelli delle altre*, dedicato a tutte quelle presenze femminili non regolamentate, o meglio diversamente regolamentate, proprio in base ad una alterità che deve essere palese, visibile, fin dalla

***SEGNALAZIONE***: MARIA CARLA RENZI

*Tempo delle mie brame.* – Ragusa: Libroitaliano world, 2006.

Nel titolo di questa raccolta di versi: *Tempo delle mie brame* si racchiude l'universo che l'autrice, Maria Carla Renzi, ci dischiude e offre a noi lettori spazi di tempo, di amore, di vissuti.
Infatti le prime poesie che ho esplorato più a fondo sono quelle di pag.13 e pag. 14 dove il tempo è guardato, soppesato, "*e il tempo io lo guardo*", "*il tempo è cosa*": riflessioni per comprendere la preziosità del tempo perché nello spazio temporale tutto accade, tutto si vede e tutto termina.
Sono versi dove anche il silenzio è un segno. Anche il silenzio, l'osservazione silenziosa e minuta delle cose intorno, degli eventi che si svolgono sono importanti e Maria Carla, in prima persona, declina tutta la sua volontà per sollevarsi, riconoscersi, per esistere anche nei momenti più difficili.
Poesie di acqua di lago, di calmo lago nato da un vulcano: "*l'antico vulcano riposa/ serrato tra pietre di lava/ smemorato dei giorni in tumulto / vestito dal lago / di nuovo turchese lucente.*" (Trevignano, pag. 36).
Acqua che tutto culla, che tutto coinvolge per rendere l'atmosfera più appiattita del lago. In questa ovattata situazione si ritrova se stessi, si veleggia verso altro lidi, verso altri desideri o destini.
Poesie intrise di vita, di bilanci difficili e di amore profuso, di richieste silenziose ma anche di una forte adesione al sé. Con questa manifestazione dell'essere soggetto finalmente integro entrano in gioco sentimenti e sensualità, linguaggio e corpo che si mescolano in una ricerca dal percorso imprevedibile, insofferente ai recinti e alle chiusure. Quindi, ricerca incessante, in un versificare delle proprie esperienze tutte atte al riconoscimento dei propri desideri.
"*conoscenza per mettere paura alle paure*" (p. 39)

**Gabriella Gianfelici**

## SEZIONE DI STUDI DI ARTI VISIVE (E)

***SEGNALAZIONE***: EMANUELA TOCCHETTO

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo": Tesi di Laurea Specialistica in Storia dell'Arte: *"Il ratto di Elena e la sua rappresentazione nell'arte del Rinascimento"*, a.a. 2009 – 2010.

Si segnala la Tesi di Emanuela Tocchetto che affronta con ampiezza e precisione di ricerca il tema tanto dibattuto attraverso i secoli della colpevolezza o innocenza di Elena di Troia. In realtà è palese che assolvere o condannare la mitica figura della bella regina di Sparta significa assolvere o condannare la donna, o meglio ancora "le donne", viste da sempre, fin dai tempi di Eva, come portatrici di disordine, di turbamento sessuale, di scissione del gruppo, familiare o sociale.
Emanuela Tocchetto analizza il problema attraverso alcuni documenti culturali assai significativi, le illustrazioni, cioè del mito di Elena e del momento "clou" di questo mito, quello del rapimento, nel Rinascimento, partendo da una serie di splendide miniature francesi tardogotiche, continuando con un gruppo di cassoni e deschi da parto del Quattrocento italiano, per concludere con il caso interessante di una invenzione che da Raffaello giunge fino a Rubens e che descrive un violento e "forzoso" imbarco di Elena sulla nave che la porterà a Troia.
Nella storia dell'arte quindi prevale nettamente l'assoluzione di Elena, raffigurata perlopiù mentre si dibatte tra le braccia, o sulle spalle, di un rapinatore brutale che di certo non ha chiesto il suo consenso.

**Monica Grasso**

acconciatura: le Menadi, le Amazzoni, le prostitute, le straniere, le disperate, le donne in lutto, le attrici, le atlete, le intellettuali. Più la categoria si allontana dal modello regolamentare più i capelli si fanno scarmigliati, liberi, spettinati, o esagerati e artificiali nei colori, rimanendo però quale suprema vergogna quella della calvizie: la testa rasata, quale punizione imposta, o la calvizie dovuta alla malattia, erano allora e sono ancora in parte nella nostra attualità, un grave segno di perdita della identità femminile, prova di quanto siano stati e siano ancora importanti per noi donne, i capelli.

**Monica Grasso**

**2° Premio**: PAOLA FRANDINI

*Il peccato e la fanciulla. Caravaggio: la Maddalena Doria.* – Roma: Edilazio, 2010.

E' una Roma di fine Cinquecento che oramai avremmo dovuto imparare a conoscere, quella che l'autrice tratteggia attraverso i colori, la tecnica e il fulgido inizio di carriera di un giovane Caravaggio. E' la storia di un quadro di cui rimangono ancora numerosi interrogativi e troppe ipotesi circa la committenza e le successive traversie, fino al suo definitivo approdo nella Galleria Doria Pamphili di Roma. Eppure Paola Frandini riesce a concentrarsi sulla figura della giovanissima ragazza dai capelli rossi che è lì a rappresentare Maddalena, la Maddalena pentita, per tessere a poco a poco una trama più complessa e via, via sempre più ampia. Nella sua scarna ambientazione ancora lontana dalle luci teatrali, quasi affabulatorie del Caravaggio più maturo e più noto, nella totale assenza di una voce narrante, ecco che l'autrice scorge un ideale filo di Arianna. Una eco lontana che nasce da un ricordo legato a uno studio sulla condizione femminile nei monasteri del Seicento e da uno sguardo sempre più attento per percepire alla vista del quadro, della Maddalena, "una vaga sensazione di ansia", il cui motivo sembra risiedere "nel contrasto, lentamente avvertibile, tra quiete e movimento, tra quello che si vede e quello che la nostra fantasia riesce a immaginare".
L'autrice comprende allora che quella Maddalena, che sembra essere "un unicum" iconografico, racconta traducendo nel suo straniante abbandono, "l'episodio biblico nella misura del quotidiano", fino a diventare simbolo della dolorosa e tragica condizione femminile. In un percorso attento e coraggioso l'autrice coglie elementi significativi tra l'opera e la storia documentata delle donne, fino a evidenziare come Maddalena *convertita di fresco*, prostitute, goffi recuperi delle Traviate e financo le Streghe, condividano la medesima sorte di dover diventare simbolo di espiazione individuale ma anche di redenzione collettiva.
La Maddalena Doria viene raccontata nel momento solitario di trasformazione interiore, ella è colta in quel colloquio muto, nell'abbandono quasi mistico detto anche Orazione di Quiete. E tuttavia, come l'autrice documenta, "la tela assume pienamente il valore simbolico di Soglia", dove costretti a sostare comprendiamo meglio le storie silenti delle altre "Maddalene della cronaca quotidiana".

**Lucilla Ricasoli**

*L'associazione "Il Paese delle donne" & "Donna e Poesia" non hanno fini di lucro né finanziamenti e realizzano il Premio esclusivamente con le Vostre iscrizioni.*

*Leggete e diffondete il Bando 2012 pubblicato su www.womenews.net*

Segreteria del Premio: associazionepdd@gmail.com ; 06.87191329 (feriali).

## BANDO 2012

## XIII PREMIO DI SCRITTURA FEMMINILE "IL PAESE DELLE DONNE"
*dedicato a Maria Teresa Guerrero (Maitè) e congiunto al*
## XX PREMIO "DONNA E POESIA"

L'Associazione "Il Paese delle donne", attiva dal 1985, l'Associazione "Donna e Poesia" promuovono un Premio in 6 (sei) sezioni, per Autrici, senza limiti di età, cittadinanza, residenza e titolo di studio. Concorre materiale in italiano o plurilingue con traduzione.

1) **Saggistica** (sezione **A**): opere edite;
2) **Narrativa** (sezione **B**): opere edite;
3) **Tesi di Laurea** (sezione **C**): Tesi conseguite in Università italiane, pubbliche e private:
**a.** Tesi di dottorato; **b.** Tesi di Laurea triennali; **c.** Tesi di Laurea specialistiche
5) **Poesia** (sezione **E**) coincidente con il XVIII° Premio "Donna e Poesia": **a.** opere *edite* (escluse antologie a più firme e pubblicazioni in quotidiani e riviste); **b.** poesie *inedite* (massimo tre poesie per autrice); **c.** silloge di poesie *inedite* in lingua italiana (massimo 12 componimenti di non più di 400 versi complessivi).
6) **Arti visive** (sezione **E**): opere edite e nuovi media.
6) **Teatro** (sezione **F**): Atti unici, corti teatrali, monologhi (spettacolo già debuttato), *a sceneggiatura femminile*, su argomenti e personaggi inerenti al protagonismo femminile.
Le associazioni proponenti si riservano un **Premio Redazione** e **Segnalazioni**.

Le sezioni **A, B, C, E,** esprimono un primo e un secondo premio;
La sezione **D** esprime un unico premio per l'*edito* (**a**) ed un unico premio per l'*inedito* (**b**);
La sezione **F** esprime un unico premio con messa in scena nel calendario estivo 2013 della Casa internazionale delle donne di Roma.

Le vincitrici saranno avvisate entro **le ore 24 del 31 ottobre 2012.**
La premiazione è prevista per sabato **1 dicembre 2012** (h. 17,00-20,00) presso la Casa Internazionale delle donne, Via della Lungara 19, Roma.

**Modalità di partecipazione**:
Spedire in **pacco chiuso con dentro:**
**1)** materiale in duplice copia.
I materiali della sezione **C** devono essere in cartaceo (una copia) e su Cd;
I materiali della sezione **F** devono essere su supporto multimediale.
**2)** Busta con titolo dell'opera, generalità, recapiti telefonici, postali ed e-mail (non inviare il curriculum o materiali diversi da quelli in concorso);
**3)** Fotocopia del versamento della quota d'iscrizione di €25,00 (venticinque), su c/c postale n. 69515005 intestato "Associazione il Paese delle donne" (senza indirizzo).

**I materiali dovranno pervenire entro le h. 24,00 del 2 Luglio 2012 a:**
"Maria Paola Fiorensoli – Segreteria Premio il Paese delle donne", Via Gran Sasso 38, 00141, Roma.
I materiali della sezione **C** (Tesi di Laurea), se in discussione nella sessione estiva 2012, potranno pervenire entro il 30 Luglio 2012, previo accordo telefonico e/o e-mail con la Segreteria.
I pacchi mancanti anche di uno solo dei requisiti richiesti non saranno selezionati.

Il materiale sarà esaminato con criterio insindacabile, non impugnabile in alcuna sede, da una Giuria di donne appartenenti al mondo dell'informazione, della cultura, dell'arte.
Il materiale pervenuto non sarà in nessun caso restituito e rimarrà a disposizione delle due associazioni proponenti e di "Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne", nella Casa internazionale delle donne.

(Info: Tel. 06.87191329 (giorni feriali); **e-mail:** associazionepdd@gmail.com)